Quotidiano / Anno XLVI / N. 326 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) — Mercoledì 3 dicembre 1969 / L. 70 ★

Tragedia a Cardito: altri mille profughi

A pagina 4

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pesanti responsabilità del governo

Tensione nella scuola

Servizi comunali e provinciali tutti bloccati per tre giorni

Oggi in sciopero gli insegnanti - Appello della CGIL - Domani e dopodomani banche chiuse in tutta Italia - Gli statali decidono la data della astensione dal lavoro - Giovedì manifestazione a Roma per la riforma della Federconsorzi

Scuole, comuni, province, uffici e dammministrazioni autonome dello stato rimarranno bloccati dalla lotta di più di due milioni di lavoratori. Oggi, per decisione dei sindacati confederali aderenti a CGIL, CISL e UIL, sciopera il personale insegnante e non insegnante della scuola media. Si astengono dal lavoro da oggi — do sciopero si protrarrà per tre giorni — anche i 500.000 dipendenti degli enti locali mentre per gli statali si sono svolte riunioni e contatti per definire la data dello sciopero che vedrà bloccate le ferrovie, le poste, le scuole, i monopoli di Stato, l'ANAS, tutte le amministrazioni autonome insomma oltre alle amministrazioni centrali. Prosegue intanto la battaglia dei finanziari.

Le responsabilità del governo per questa situazione che, di fatto, nel giro di pochi giorni paralizzerà la vita del Paese sono gravissime: le categorie, dagli insegnanti, agli statali, ai dipendenti degli enti locali, hanno lottato duramente nel passato per strappare accordi di ifondamentale importanza. Per il riassetto gli statali c'è stata una lunga battaglia, così negli lenti locali l acategoria è stata mobilitata per molto tempo. La scuola è nel caos. I sindacati confederali hanno avanzato precise richieste sulla occupazione dei 50.000 non di ruolo, sullo stato giuridico, sul reclutamento. I finanziari hanno scioperato per 19 giorni per la perequazione all'interno della amministrazione.

Il dato unificante è questo: tutti gli impegni presi dal governo non sono stati mantenuti. Da qui la lotta cui sono costretti nuovamente milioni di lavoratori del pubblico impiego che si vanno ad unire a quelli di altri settori, quali i bancari che si battono per piegare la resistenza delle aziende (la maggioranza delle quali sono enti pubblici o a partecipazione statale), ai metallurgi ed i chimici duramente impegnati dal padronato.

SCUOLA. — Le segreterie dei sindacati aderenti a CGIL, CISL e UIL hanno confermato per oggi lo sciopero del personale insegnante e non insegnante della scuola media decidendo inoltre di riunirsi domani per decidere i modi e i tempi di un'ulteriore azione di sciopero i sindacati aderenti all'Intesa della scuola hanno annunciato uno sciopero per i giorni 9 e 10.

La segreteria della CGIL, in una nota, afferma la piena solidarietà con lo sciopero proclamato per oggi rilevando che tale solidarietà esprime «la consapevolezza ormai pienamente matura nella classe operaia e nei lavoratori italiani che la scuola continua ad essere uno dei problemi centrali che la società italiana deve risolvere». La nota della CGIL conclude invitando «tutte le proprie organizzazioni a fare dello sciopero del 3 dicembre un primo momento di presenza diretta dei lavoratori e dei loro sindacati sui problemi della scuola e ad assumere le necessarie iniziative di mobilitazione e di intervento dei lavoratori, ricercando dovunque, nelle forme più opportune, la più larga unità con tutte le forze interessate alla riforma della scuola italiana.

L'altra sera il ministro della P.I. ha annunciato una serie di provvedimenti governativi in merito all'occupazione dei 150 mila insegnanti non di ruolo, al reclutamento ed allo stato giuridico che i tre sindacati confederali ritengono assolutamente insufficienti. «Manca in tale dichiarazione — si afferma in un comunicato congiunto — un progetto politico adeguato, da tradurre in precisa linea di condotta. Per la occupazione il ministro si rimette infatti ai "tempi imprevedibili della discussione parlamentare lasciata a se stessa e contemporaneamente ha annunciato la prossima emanazione del bando per le abilitazioni normali da tutti giudicato "assolutamente inadeguato". Inoltre nessuna politica di espansione scolastica è prevista per quanto riguarda l'occupazione mentre migliaia di laureati rimarranno senza posto». Per quanto riguarda lo stato giuridico il ministro non ha preso posizione sui «fondamentali criteri che devono stare alla base di una effettiva trasformazione della condizione e della funzione del personale». I tre sindacati — conclude il comunicato — invitano la categoria e le altre organizzazioni alla «indispensabile unità di azione».

ENTI LOCALI. — Mezzo milione di lavoratori dipendenti da amministrazione comunali e provinciali, da enti collegati, scendono da oggi in sciopero per tre giorni. Tutta l'attività rimarrà così bloccata per responsabilità del governo che, non solo è venuto meno a precisi impegni assunti con le organizzazioni sindacali ma sta muovendo gravissimi attacchi agli interessi dei dipendenti, ed alla stessa autonomia degli enti locali. Nel giugno del 1967, assieme ad altre rivendicazioni fu posto il problema di avere un'unica controparte al posto degli 8 mila Comuni, delle 92 province e delle centinaia di opere pie. Si arrivò ad un accordo con le associazioni dei comuni, delle province e degli enti di assistenza. Gli impegni assunti passarono perciò all'esame del governo e, da quel momento le cose si sono fermate. Non solo: da parte del governo si sta provvedendo a misure legislative come il blocco degli organici, la riduzione dei dipendenti attraverso la soppressione di numerosi servizi, la soppressione delle indennità accessorie per alcune categorie. Da

a. ca.

(Segue in ultima pagina)

Comunicato dell'Ufficio politico

Il PCI: indagine parlamentare sulla pubblica amministrazione

L'UFFICIO POLITICO del PCI ha ripreso in esame la situazione di crisi esistente all'interno della Pubblica Amministrazione e lo stato di disagio per la maggioranza del personale dipendente.

La causa immediata di tale situazione è da attribuire al comportamento del governo, il quale, dopo il faticoso raggiungimento di un accordo con le Confederazioni CGIL, CISL e UIL sul riassetto della carica e delle retribuzioni per tutti i pubblici dipendenti, intende imporre l'accettazione di un accordo separato, realizzato con un'associazione di categoria, rappresentante gli interessi dell'alta burocrazia, considerata come corpo sociale separato, come una vera e propria casta.

In base a tale accordo si vogliono definire uno stato giuridico particolare ed esclusivo per la *carriera direttiva* dei dipendenti dello Stato ed un incredibile aumento dei relativi livelli retributivi.

L'Ufficio politico riconferma che il problema del riordinamento del quadro dirigente dello Stato, nella definizione del numero degli addetti, delle funzioni, della responsabilità e del livello retributivo, non può essere affrontato e risolto se prima non si è proceduto ad una profonda e democratica riforma delle strutture stesse dell'apparato dello Stato.

Non è per caso che il governo intende provvedere in tale materia chiedendo una nuova delega, che, di fatto, sottrarrebbe al dibattito e alle decisioni del Parlamento un problema chiaramente politico e d'indirizzo generale, subordinandosi in tal modo alla inaccettabile tesi della DIRSTAT, secondo la quale la riforma della pubblica amministrazione sarebbe di esclusiva spettanza del governo.

A CHIARIRE il significato complessivo di tutta la operazione soccorre l'esame dei progetti per il riordinamento dei Ministeri, predisposti da quella stessa direzione statale che oggi si proclama depositaria di una «sana riforma». Da questi progetti risulta una assurda e costosa dilatazione di tutta l'amministrazione centrale da realizzarsi mediante l'aumento delle direzioni generali, uno svuotamento del decentramento istituzionale delle Regioni e il mantenimento di tutta l'attuale struttura periferica statale.

Il Parlamento è impegnato in questi giorni nell'attuazione dell'ordinamento regionale, da cui dipenderà in modo diretto la riorganizzazione di tutto l'apparato sta-

(Segue in ultima pagina)

Ore decisive per i contratti

SCIOPERO dei ferrovieri per solidarietà con i metallurgici

Colloqui governo-confindustria - Nuove fermate alla Fiat - Prosegue con grande forza la battaglia dei chimici e farmaceutici per costringere i padroni ad una seria e positiva trattativa

Giornate decisive per i contratti dei metalmeccanici e dei chimici, mentre il Comitato centrale del sindacato ferrovieri aderente alla CGIL ha deciso uno sciopero nazionale in appoggio ai lavoratori in lotta. Confindustria per il rinnovo del contratto dei metallurgici persiste nella massima organizzazione del padronato avendo fatto capire che non intende giungere a un contratto, di essere disposta per una serie trattativa sul merito delle richieste dei sindacati, parlando di «ritorno alla normalità» dopo le giornate di lotta di dicembre, di scioperi scaglionati dopo il fallimento del recente incontro nazionale del 24 novembre a Roma. Il nodo resta fra governo e Confindustria e infatti assicurano, ma, per quanto si fosse detto che quest'ultima avrebbe manifestato «nuove disponibilità» in ordine alle rivendicazioni dei lavoratori soprattutto per quanto riguarda l'aumento dei salari e la riduzione dell'orario di lavoro, al momento in cui scriviamo non si hanno notizie precise né sull'incontro al ministero del Lavoro Confindustria né sulla posizione padronale. Si è parlato di «schiarite» ma non si è riusciti ad avere alcuna precisazione sulle reali intenzioni degli industriali con i quali Donat Cattin si incontrerà nuovamente oggi. I sindacati, dal canto loro, si sono già dichiarati pronti a riprendere la trattativa purchè la «controparte» presenti offerte vera-

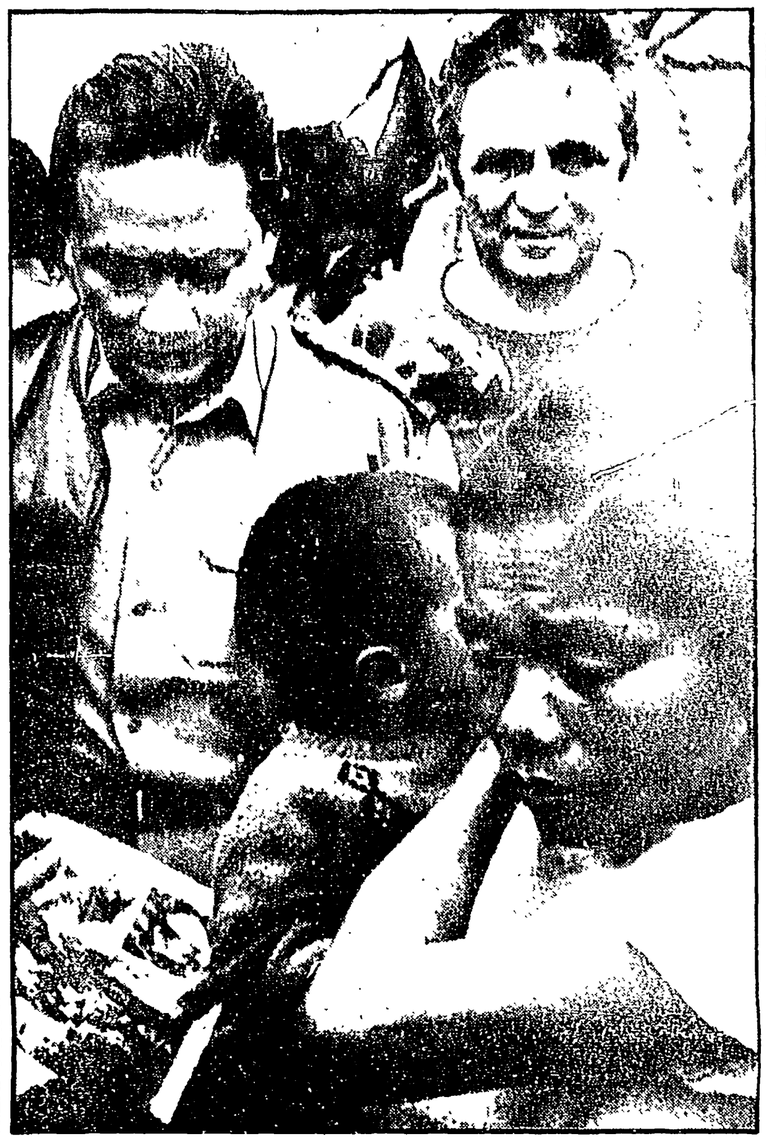
(Segue in ultima pagina)

CGIL: ENERGICA PROTESTA CONTRO LA CONDANNA DI TOLIN

La segreteria della CGIL ha espresso una ferma protesta contro la condanna inflitta al direttore di «Potere operaio» sulla base di una legge fascista e nel quadro di una politica di repressione che colpisce il movimento dei lavoratori in lotta.

Il PCI sollecita il governo a rispondere davanti al Parlamento.

I giornalisti radiotelevisivi chiedono che il loro sindacato proclami uno sciopero per investire tutta l'opinione pubblica del problema della libertà di stampa. A PAGINA 2



Ted Kennedy: 300.000 civili uccisi nel sud da truppe USA e di Saigon

Spaventosa l'accusa fatta oggi dal senatore Edward Kennedy. Egli ha detto che gli studi effettuati dalla sottocommissione senatoriale per i profughi, che egli presiede, indicano che «la grande maggioranza delle vittime civili del Vietnam del sud sono il risultato di azioni belliche americane e sud-vietnamite» (cioè dei fantocci). Gli è stato chiesto cosa pensasse dell'eccidio di Song My, ed egli ha risposto: «La cosa mi dispiace profondamente. La nostra sottocommissione ha appurato che dal 1965 ad oggi vi sono state almeno un milione di vittime civili nel Vietname del sud come risultato di questa guerra. Di queste almeno 390.000 sono morte». Nella telefoto: **Il senatore Tran Van Don, che ha iniziato per suo conto un'inchiesta su Song My, mostra alcune foto dell'eccidio ad una delle superstiti del villaggio.** A PAGINA 10

Criminale gesto di un padrone a Vanzago nei pressi di Milano

INDUSTRIALE (SINDACO DC) SPARA CONTRO GLI OPERAI

Molti lavoratori rimasti feriti dai pallini - Disarmato è tornato alla carica con un altro fucile

MILANO, 2

Il sindaco democristiano di Vanzago, piccolo comune a poche chilometri da Rho, Ulisse Cantoni, dopo aver sparato da una piccola fabbrica, ha sparato con un fucile da caccia a ripetizione contro un folto gruppo di operai di altre fabbriche metalmeccaniche della zona in sciopero che si erano radunati davanti allo stabilimento chiedendo di essere ricevuti.

Verso le 11,15 di stamane, dopo che già la segretaria dell'industriale sindaco, recatasi ad aprire un portoncino d'ingresso, aveva detto agli operai più vicini «andrevene, se no quello spara», Cantoni è infatti comparso sulla porta imbracciando un fucile da caccia automatico, puntandolo contro gli operai. Mentre sorpresi e allarmati la grande massa degli operai arretrava, alcuni gli si facevano incontro. Nel momento in cui il Cantoni premeva il grilletto uno degli operai, con grave rischio personale, riusciva con una mano a sollevare la canna dell'arma e la «rosa» dei pallini veniva in parte deviata in aria. Ma una parte andava a colpire 4 operai e un sindacalista per fortuna in parti non vitali, al viso e alle mani. Gli operai cercavano di disarmare il Cantoni, cui davano mani forte un paio di spintoni e scappellotti.

Prima che riuscissero a strappargli l'arma dalle mani, però, Cantoni aveva tuttavia il tempo di sparare un altro colpo per fortuna andato a vuoto. Mentre Mariano Lirosi di 44 anni, sposato e padre di due figli, operaio della Fiat Cursi, scaricava l'arma nel prato antistante la fabbrica, con la quale Cantoni compariva armato di un altro fucile e solo dopo alcuni minuti, mentre attorno si levavano gridi di rassegnazione e sgomento. Nel frattempo alcuni fra gli stessi operai avevano telefonato ai carabinieri di Arluno, ma quando pochi minuti dopo giungevano sul posto un appuntato e un milite, agli operai che chiedevano l'immediato arresto del sindaco, veniva risposto che «non si poteva» e che si doveva aspettare l'ufficiale!

I feriti sono stati medicati all'ospedale di Rho. Si chiamano Eligio Magnani, colpito a entrambe le mani, 24 anni, da Nerviano, padre di due bimbi; Giovanni Dell'Acqua, 30 anni, ferito al viso; Giovanni Zappa 21 anni e Francesco Mannarino 25 anni, feriti alle mani; Giovanni Milani, sindacalista della FIOM che ha avuto una mano trapassata dai pallini.

Sciopero generale nella zona

L'incredibile atteggiamento dei carabinieri ha permesso al Cantoni di allontanarsi e di rimanere latitante fino a dopo le 15,30, quando si è saputo che, rintracciato, era stato condotto alla caserma di via Moscova a Milano.

Nel frattempo la notizia del criminale gesto del sindaco di Vanzago si era diffusa in un baleno in tutte le fabbriche della zona, già in sciopero, dalle quali muovevano folti gruppi di operai in corteo, diretti alla Cantoni.

Alle 13,30, dando prova di grande senso di responsabilità e di civismo oltre un migliaio di operai delle fabbriche metalmeccaniche della zona, la Chiesa meccanica, la Faccioni, la Ferza, la Ellis, e poi delle fabbriche più grosse tra cui la Castelana, la Pracchi, la Facetum, con vari cortei, manifestavano anche lungo la statale del Sempione e nei comuni vicini.

Non c'è dubbio che il criminale gesto del sindaco debba essere *inquadrato — oltre che nella mentalità reazionaria e antioperaia* dei Cantoni, già altre volte protagonista di gravi provocazioni — nel clima «confindustriale» e nella campagna antioperaia alimentata dai giornali padronali, unitamente al recrudescimento atteggiamento di passività tenuto dalle autorità di polizia di fronte ai numerosi gravi attentati terroristici attuati nelle ultime settimane dalla feppa fascista.

L'avere creato e favorito un tale clima, alle cui manifestazioni è strettamente legato l'atto del Cantoni, costituisce una gravissima responsabilità delle autorità di governo e di polizia, come hanno sottolineato giustamente, parlando a una grande folla di lavoratori in piazza a Vanzago i dirigenti sindacali.

La pressione dei lavoratori ha ottenuto la convocazione straordinaria per stasera del Consiglio comunale per chiedere la sospensione e le dimissioni immediate del Cantoni; una condanna del suo atto criminoso da parte del Consiglio stesso e lo stanziamento di una somma in segno di concreta solidarietà con i lavoratori in lotta e con i feriti. Intanto, è già stata decisa una prima fermissima risposta con la proclamazione per domani dello sciopero generale in tutte le aziende della zona.

Sul gravissimo episodio i parlamentari comunisti, Rossanovich, Raucci, Lapio, D'Alessio, Giuseppina Re, Sacchi, Ognibene e Leonardi, hanno già presentato una interrogazione urgente al ministro dell'Interno e al ministro del Lavoro.

I SEI GOVERNI DEL MEC RESTANO IN DISACCORDO

Il «vertice» dell'Aja è fallito

Nessuna data indicata nel comunicato conclusivo per l'inizio dei negoziati con la Gran Bretagna - Brandt: «Abbiamo evitato di misura la crisi» - Un piano in sei punti di Pompidou

A pagina 10

Compiuto da due ragazze il massacro nella villa di Sharon?

- Tre mandati di cattura spiccati a Los Angeles - Gli indiziati arrestati nel Texas, in Alabama e nel Massachusetts - Ancora senza risposta gli interrogativi del giallo - Movente: esclusa la rapina, forse una «punizione» per il lusso eccessivo che conducevano le vittime
- «Chissà cosa avevano in testa quelli...» dice il capo della polizia di Los Angeles - Gli accusati non conoscevano nessuno degli amici di Sharon - «Erano stati nella villa prima, quando vi abitavano altre persone»

A PAGINA 5

Una delle ultime immagini di Sharon Tate

OGGI non ci saranno

SARA' che questo mondo moderno, così tumultuoso e inquieto, tra sempre in cerca di nuove emozioni di nuovi idoli, di nuovi volti, tutto sta che ci eravamo già dimenticati tutti dell'on. Piccoli. In politica (come nella vita del resto) si possono incarnare tre posizioni di prestigio: il passato, il presente e l'avvenire. Poi c'è una quarta posizione: il mese scorso, che non essendo più il presente nè potendo pretendere, ovviamente, di essere l'avvenire, non è neanche, nè sarà mai, il passato: incancellabile e ammonitore, autorevole e monumentale. Ora l'on. Piccoli è certamente una brava persona, ma sarà sempre «il mese scorso». Riuscite a figurarvi, voi, qualcuno che dica «In passato l'on. Piccoli...»? Sentite invece come è più giusto dire «L'on. Piccoli verso la fine di ottobre». Così tutti si sentono a posto, perchè nessuno accetta volentieri che lo si sospetti di aver dimenticato il passato, ma chiunque si mostra indifferente all'idea di non ricordare più la fine di ottobre.

Forse è per questo che ci ha fatto molta impressione una frase che l'ex segretario dc ha scritto sul suo giornale l'altro ieri. L'on. Piccoli formula l'ipotesi che nei prossimi tempi possa costituirsi uno schieramento che avrebbe come fulcro formale il Partito socialista italiano, ma come centro di potere effettivo il Partito comunista. E aggiunge: «Credo sia onesto dire ai nostri alleati che noi non ci saremo, che non ci potremo essere». Ora, a parte la miracolosa e gentilissima ipotesi che il PSI possa mai prestarsi a fare il «fulcro formale», quando Piccoli dice «noi non ci saremo, noi non potremo esserci», in nome di chi parla?

Forse si tratta di un «noi» maiestatico, come si usa spesso, senza intenzioni presuntuose, tra giornalisti. Se è così, come crediamo, l'on. Piccoli non si preoccupi. Quel giorno qualcuno domanderà: «E Piccoli, dov'è Piccoli?» «Piccoli non ci sono, non potranno esserci». Naturalmente sarà un peccato, perchè nello sfondo del paesaggio ci sta bene anche lui, ma sospettiamo che il mondo, tutto sommato, andrà avanti lo stesso. **Fortebraccio**